

Arte e Oltre di Francesca Pini

I collezionisti puntano su **Artefiera**

La kermesse bolognese (alla 41esima edizione) è sempre un appuntamento di livello. Tante le mostre in città da non perdere

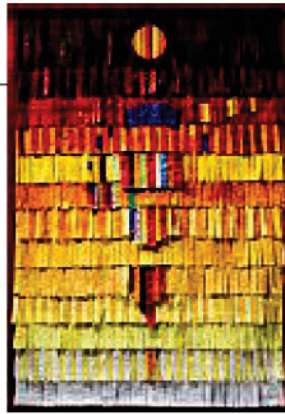


Vademecum

Sopra, un'opera di Emilio Vedova, allo stand della Galleria dello Scudo. Al centro, uno dei 40 lavori di Takashi Murakami esposti in galleria Cavour. A sinistra, il dipinto Lotsucht di Jonas Burger al museo Mambo.

Bologna la dotta, la grassa, la rossa, la turrata e la città dove, puntualmente ogni anno, Artefiera dà una scossa al mercato (dal 27/01 al 30/01, 178 gallerie). Si muove sul modello assodato delle altre kermesse internazionali con progetti speciali, focus curatoriali, solo show, sezioni a tema, premi, talks, mostre in città, con la caratteristica di offrirci al suo interno soprattutto una panoramica dell'arte italiana, dal moderno al contemporaneo, con un'alta concentrazione di gallerie nazionali di cui molte con sedi anche a Londra, Parigi, Hong Kong. Il grande afflusso a Bologna di collezionisti (ma anche quello di semplici spettatori dell'arte che

comprano con gli occhi) ha poi fatto nascere cinque anni fa, come uno "spin off", un'altra mostra-mercato. Quella Setup Contemporary Artfair (all'Autostazione dal 27 al 29/01) meno ortodossa, che procede dandosi dei temi ha come tema prescelto l'equilibrio e di cui è direttrice Silvia Evangelisti che, fino al 2012, fu a capo di quell'altra fiera oggi passata invece nelle mani di Angela Vettese. Due donne al "potere" e in grado d'imprimere carattere ai due eventi. Angela Vettese gioca in prima persona curando la sezione di fotografia, ponendoci il quesito se, chiunque oggi posseda uno smartphone (ossia milioni di persone) e fotografi, possa di diritto essere riconosciuto come autore. Se a un



Continente nero

A fianco, un'opera di Abdoulaye Konaté esposta alla Fondazione Golinelli.



certo punto i padiglioni della fiera vi saranno "stretti" fuori, con Art City, avrete molto da vedere. Proprio in piazza della Costituzione, sculture di piccolo formato nella mostra *Solo figli*. Diversi importanti solo show, quello al museo Mambo di Jonas Burgert che mescola nella sua pittura atmosfere gotiche e stilemi dell'espressionismo tedesco (fino al 17/04). A Palazzo de'

Toschi, prima personale italiana del belga Peter Buggenhout, le cui due opere scultoree monumentali sembrano realizzate con i detriti mentre invece il suo è un accurato lavoro di stratificazione della materia (fino al 19/02). Alla Mast Gallery, *Work in motion*, con 14 videoartisti di fama che "osservano" le fatiche del lavoro. A Palazzo d'Accursio invece Chiara Lecca che ha fatto della tassidermia un'arte poetica (fino al 19/03). Al centro Arti e Scienze della Fondazione Golinelli l'arte africana con un protagonista come Abdoulaye Konaté, che nei suoi lavori avversa ogni fondamentalismo. Infine c'è il mondo pop colorato del giapponese Murakami a infiorare la Galleria Cavour, luogo del lusso cittadino.